

27

Sabato

FIRENZE 1848

IL LAMPIONE

N. 157

23 DICEMBRE

GIORNALE

CARICATURE



Ogni numero costa in Firenze UNA GRANA; nel resto della Toscana due soldi. Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuato le feste d'intero prescelto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o paroli, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano tre grane ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze GRANE 20 al mese; per la Toscana franco al posto GRANE 26.

Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n. 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezoda Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capaccioli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 22 DICEMBRE

Tutti i partigiani della reazione tutti coloro che esultarono per gli atti incostituzionali di Federico Guglielmo, per la caduta di Vienna, e per le minacce del Russo, ora rivolgono a Kremsier il pensiero e lo sguardo. — Ma dal luogo della nuova Dieta non verrà la salute; perchè qualunque sia la mano che afferri le redini dell'impero, questi bisogna che precipiti nell'abisso che gli hanno scavato i suoi medesimi fautori — Gli avvenimenti che ogni giorno si succedono e si avvicendano veloci e istantanei siccome la folgore, hanno colpito a morte il gigante che faceva guerra ai popoli ed alle nazioni. Se Francesco Giuseppe di cui gli adulatori e i servi di corte già raccontano prodigi di senno e di virtù militare, avesse il valore dell'avventuriero Rodolfo d'Ausburgo, la malizia, e l'arte d'un Carlo V, pure non potrebbe rattenere d'un giorno d'un ora sola lo sfacelo dell'Austria — E a Carlo V alcuni paragonano il gio-

vanetto imperatore; stolti! non sanno quanti mali fece anche a suoi Stati il rivale di Francesco I. il paladino delle indulgenze papali, il funesto distruttore della libertà. —

L'Austria non ha più alcuno appoggio nella Germania, perchè fra questa, e gli uomini che hanno bombardato Vienna, fucilato Blum e Fröbel, e si sono serviti per i loro interessi del liberalismo tedesco, esiste un lago di sangue, vi è di mezzo un feroce sentimento di rabbia e di vendetta — Non può trovare un valido aiuto nelle tribù Slave, perchè queste son divise fra loro per costumi per lunghe abitudini, e per odio di nuove e antiche memorie — Oltre di che l'Ungheria si può dire che per l'Austria sia quasi per sempre perduta. Se vere sono le voci che corrono annunziatrici di splendide vittorie ottenute dai cavallereschi Magiari, la questione sarebbe vicina a definirsi colla indipendenza dell'Ungheria —

La casa d'Ausburgo-Lorena facendosi Slava, e mutando imperatore non ha migliorato adunque le sue condizioni. Per i raggi di dell'inquieta e

turbolenta arciduchessa Sofia, pel superbo e audace programma del ministero Schwarzenberg non ha fatto che gettare ai popoli una nuova disfida — E i popoli risponderanno; e forse l'ora non è tanto lontana —

MISTERI DELLA MEDIAZIONE

Rilevati dal Signor Antonio Rioba

L'Austria finalmente ha accettata la mediazione anglo-russo-francese. Se ci vollero quattro mesi per decidersi a convenire nella massima, lascio pensare a voi quanti ne occorreranno affinché essa approvi le conclusioni. Se non v'incomoda possiamo anche fare il calcolo.

Da agosto a dicembre accettata la mediazione mesi	1
Da dicembre a febbraio 1849 discorde in tutto colle potenze mediatrici »	2
Da febbraio a maggio conviene nelle idee dell'Inghilterra »	3
Da maggio a luglio si accorda colla Russia »	2
Da luglio a novembre sono d'accordo Austria, Russia e Inghilterra, o la Francia è dissenziente . . . »	4
Da novembre a dicembre, insistendo a discordare la Francia l'Austria ritorna sulle sue pretese . . »	4

Da dicembre a marzo vanno e vengono messi dai gabinetti per conciliare tutte le convenienze . . . »	4
Da marzo a giugno si estende il concordato »	4
Da giugno a settembre le potenze lo approvano »	4
In dicembre l'Austria definitivamente lo sancisce »	4

In tutto mesi 32 di modo che possiamo calcolare che per la fine del 1850 abbia termine la vertenza italiana. Qual ne sia per essere poi il risultato non lo so, questo bensì so di certo che il luogo stabilito per le trattative è Bruxelles, e che in quanto alle basi delle conferenze da aprirsi, le potenze sono fin d'ora in perfetta discrepanza fra loro.

Dice la Francia: i miei principi son noti in tutto il mondo e in altri siti: io ho spiegata la bandiera repubblicana, disposta a difenderla fino a tanto che ai miei figli non venga in uggia, e per conseguenza non mutino d'opinioni, perchè i miei figli sono un poecolino volubili, e ciò che possiedono oggi non aggradisce loro domani. Ma guai se non fosse così: l'impero della moda, ch'essi rappresentano, sarebbe una specie d'impero austriaco, cioè conservatore, e qui ndi nemico delle riforme. Ho detto di riconoscere e proteggere tutte le nazionalità, e perciò riconosco e proteggo la nazionalità dell'Italia, perchè nessuno può negare che l'Italia non sia una nazione. Io dunque sostengo che l'Italia non deve assolutamente dipendere dall'Austria, visto e considerato che le abbiamo lasciato tutto il tempo necessario per ispolparla fino all'osso col mezzo del suo fido Radetzky.

Dice l'Inghilterra: non va bene che Carlo Alberto abbia impugnata la sua spada ed abbia posto a repentaglio la propria vita sui campi lombardi per poscia tornarsene a casa colle mani vuote; non va bene che noi lo ricompensiamo così indegnamente dell'armistizio. Sappiamo che da lunga pezza egli va ghegga il possedimento della Lombardia: s'abbia dunque la Lombardia Carlo Alberto, e il Veneto . . . se lo pigli chi vuole che a me non interessa nè punto nè poco, già pel commercio mi basta il porto di Trieste.

Dice la Russia: è ormai indubitabile che nè il Veneto, nè il Lombardo, nè il Tirolo italiano vogliono restar soggetti all'Austria. Sappiamo che sono disposti a qualunque sacrificio per conseguire un tale scopo. Tutti si ricordano delle giornate di marzo, e tutti sanno ezandio come Venezia, venga dal maleintenzionati, che pur son molti, appellata l'eroica, perchè mantiene tuttavia inalberata la bandiera della libertà. In conseguenza io sarei d'opinione che l'Austria, come benissimo dice la Francia, abbandonasse il Lombardo-Ve-

neto ma vi agglungesse anche il Tirolo, e di queste provincie si formasse un solo regno con *Costituzione democratica*, e sotto la dominazione del principe di Leuchtemberg, al quale non faccio per dire, ma spetterebbe di diritto questo dominio, come si vede chiaro dai trattati tali e tali. —

Dice l'Austria: io ho fatta la guerra, e quando l'ho fatta ho inteso di farla per qualche cosa. Il Lombardo-Veneto me l'ho da me stessa riconquistato. Solo i miei soldati hanno avuto il coraggio di mettere a ferro e fuoco e di devastar le provincie che s'erano ribellate: è dunque giusto ch'io mi tenga quello che ho.

Non vi pare che si vadano a intavolare le trattative sotto felicissimi auspici?

TEATRI

Scusatemi se vi parlo di Teatri, perchè i teatri non escludono la politica — Anzi per provarvi che teatro e politica sono sinonimi, vi rammento che tempo fa si leggeva in tutti i Giornali — *Notizie del Teatro della Guerra* — e *notizie del Teatro della Pace*, come se la Guerra fosse stata una *Commedia* e la Pace una *Farsa* — Premesso ciò vi faccio sapere che alcuni teatri di Firenze sono venuti nella determinazione di fare un *Cambiamento Teatrale* che è sinonimo del *Cambiamento Ministeriale* che si sta preparando a Napoli. Vedete come anche in questo caso la politica va collegata coi teatri perchè a Napoli vogliono cambiare i suonatori ma non la musica, come i teatri di Firenze vorrebbero cambiare l'arme ma conservare il medesimo motto che hanno avuto finora — *Il Teatro della Piazza* ha sull'arme come sapete una trappola tesa, con un topino che sta per entrarvi; sotto vi è scritto — *Chi non risica non rosica* — Gli accademici vorrebbero togliere la trappola, e dipingervi un soggetto del giorno a cui potesse stare il medesimo motto — Se io fossi l'Accademia, non cambierei l'arme, perchè anche la trappola è un'Attualità; se no, vi dipingerei Salasco che stende l'Armi-

stizio, e così il motto non importerebbe mutarlo —

Lo stemma del *Teatro della Pergola*, detto il Teatro degli *Immobili*, è un mulino a vento, con queste parole — *In sua movenza è fermo* — Ora se volessero sostituire al *Mulino a vento*, un soggetto d'attualità, e conservare il motto di prima, consiglierei gli Accademici di farvi dipingere *l'esercito dell'Alpi* — In quanto poi al Teatro del Cocomero che ha nell'arme una bomba, con sotto le parole — *A tempo infuocati* — io lo consiglio a lasciarvi la *Bomba*, dipingendovi intorno il Re di Napoli, Radetzky, e il Duchino di Modena che la guardano inuamorati; e così il motto potrebbe rimanere lo stesso, quasi espressione d'un voto universale. Resterebbe il *Teatro di Borgognissanti* che ha per arme un gallo che canta, col motto — *Anche ai solleciti il tempo vola* — Io toglierei quel gallo e vi sostituirei un'altro gallo, cioè, Cavaignac nell'atto che depone il berretto di Presidente — Così le parole — *Anche ai solleciti il tempo vola*, non avrebbero bisogno d'essere cambiate — Se il Teatro Nuovo e il Teatro Alfieri sieno disposti a imitare i loro confratelli, non lo so; a me basta d'avervi provato che il Teatro entra nella politica, e la politica entra in Teatro; e così sia.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Che diavolo significa Camarilla?

— Essa è una società composta di codini, parrucche, denti d'ippopotamo e zampe d'orso.

— A che servono i codini?

— A spazzar la strada della reazione.

— E le parrucche?

— A coprir le magagne dell'aristocrazia.

— E i denti d'ippopotamo?

— A divorar gli stipendi e le pensioni.

— E le zampe d'orso?

— A lacerare la Costituzione.

DUE EPOCHE DELLE OCCUPAZIONI DI LUIGI FILIPPO A LONDRA



— M' hanno rotto un vento.. ma la macchina cammina sempre.



— Son rotti due venti... ora la macchina comincia ad andar male.

1837

28

— Dicesi che il Re di Napoli per far più strepitosa la sua solita capannuccia a Caserta abbia invitato Luigi Filippo, l'Imperatore e l'ex-Duca di Parma tutti disoccupati a farci la parte di Re magi. Egli poi si riserva quella di Re Erode che spera di rappresentare con la massima verisimiglianza.

— Il Papa vuol tornare nello stato romano e voi sapete a quali condizioni. Si vede proprio che il Papa stando nei Castelli di questa terra si diverte a fare Castelli in aria.

— O Don Pirione, che diavolo scrivi che il *Lampione* ha offerta la sua servitù al Re Bomba? Io ho offerto i miei servizi alla Libertà, perchè servendosi di me faccia al Re Bomba quel buon servizio che tu puoi immaginare.

— Bisogna convenire che l'Austria ha fatto una perdita per l'abdicazione di Ferdinando I. Una testa come la sua non si ritrova tanto per fretta.

— A Torino scomparve, il *Costituzionale subalpino* quattro giorni prima che il Ministero facesse bagaglio. Era ben naturale che il servitore precedesse la partenza del padrone per apparecchiare gli alloggi.

— Il *Tempo* di Napoli si lamenta perchè i torbidi vicini disturbino la cara pace di Re Bomba — Sarebbe bella che un giorno o l'altro anche i torbidi di qua dal Faro venissero a turbare l'ordine sepolcrale che tanto piace agli organi, retrorgani, e bisorgani del gran maccherone.

— Il nuovo imperatorino per rendersi amabile ai popoli della monarchia ha licenziato alcuni vecchi ciamberlani di corte, ed ha ricolmi dell'ambrosia dei suoi imperiali e reali favori Windisgratz, Radestky e Jellacich. La cosa è chiara; i primi possono essere poco più utili, i secondi sono in grado di bombardare ancora qualch'altra città, sempre in attestato del paternale amore che il nuovo Sovrano porta a' suoi sudditi.

— Un oratore tedesco esclamava al parlamento di Francoforte, che l'Austria richiamerà quanto prima i suoi deputati per condannarli allo Spielberg, o alle palle di Windisgratz. Soggiungeva poi che se l'assemblea non si decidesse a prendere una risoluzione energica e patriottica, il grandioso movimento germanico finirebbe in nulla, come finiscono nella sabbia l'acqua del Reno. Si vuole che a quest'ultime parole l'Arciduca Giovanni nell'oracchio d'un suo vicino sussurrasse, amen.

NOTIZIE

TORINO 19 — dicem. Ieri i ministri firmavano un Decreto, col quale si toglievano il titolo di eccellenza.

Oggi dichiaravano alla Camera aver proposto al Re di ridurre i loro stipendi dalle 24,000 a 15,000 lire. Bravi, vadano pure avanti così, e s'avranno il plauso meritato dei veri democratici e de'sinceri disinteressati amici della Patria.

(Democ. Italiana)

— Il nuovo ministero democratico di Piemonte procede nella stessa via di quello Toscano. In questo buono accordo di principii e d'idee i due ministeri promettono un lieto avvenire all'Italia.

ROMA 19 dicem. ore 9 antim. — Questa mattina la gioja si legge in tutti i volti. La Giunta di Stato, che per pochi giorni rappresenta il Governo provvisorio, si è costituita, ed ha pubblicato il seguente indirizzo.

SUPREMA GIUNTA DI STATO POPOLI DEGLI STATI ROMANI

Benchè ci sentiamo di troppo inferiori all'alta dignità ed ufficio al quale ci hanno chiamati i Consigli deliberanti col decreto loro degli 11 del corrente, noi testimoni della estrema necessità da tutti sentita di dare allo Stato un Governo ed alle pubbliche libertà uno scudo, abbiamo, vincendo le giuste esitanze, obbedito alla imperiosa chiamata della patria. Le nostre cure continue saranno con l'aiuto degli altri poteri di serbare l'ordine interno, aiutare lo svolgimento delle libere istituzioni, ricondurre la prosperità in ogni classe, cooperare con ogni sforzo al conseguimento della Indipendenza Nazionale. Ma noi dichiariamo al tempo medesimo di assumere un tanto ufficio provvisoriamente

e temporaneamente in fino a che una COSTITUENTE degli Stati Romani avrà deliberato intorno al nosl'ordine politico la quale Costituente chiamata oggimai dal voto universale dei popoli noi prometiamo per quello da noi dipende di dare opera premurosa, affinchè sia al più presto possibile convocata

Popoli di Roma e delle Provincie! date nel nostro zelo, come noi stiamo nella concordia infra voi e nello studio che porrete ad annullare i tristi disegni de'nostri nemici serbando intatto ed inalterabile l'ordine, la tranquillità e l'obbedienza alle leggi.

Roma dalla nostra residenza il 20 Dicembre 1848.

Tommaso Corsini
Giuseppe Galletti
F. Camerata

(Speranza)

AUSTRIA. — Va prendendo piede la notizia che l'Arciduca Giovanni sta per abdicare alla dignità di Vicario omai diventata irrisoria. Dicesi che si voglia conferire il vicariato della Dieta al Re di Prussia. In questo caso vi sarà un impero prussiano tedesco, e un impero austriaco Slavo.

Il *Popolano* contiene nel suo N. 192 quanto appresso:

AL LAMPIONE

* Lo *Charivari* del *Popolano* non ha fatto nessun acquisto, come asserisci con sfacciataggine tutta tua o tenebroso *Lampione*. Se lo *Charivari* ti offese dicendo che tu scrivi bianco oggi e nero domani, non hai da fare altro che cancellare la tua passata esistenza, e distruggere la tua mania di servire a tutti i Ministeri, e di fare l'opposizione soltanto ai morti.

Queste parole sono un'infame menzogna, una delle tante uscite dall'officina del *Popolano*. I centotrentasei numeri pubblicati del nostro giornale provano luminosamente il contrario di quanto egli asserisce con sfacciataggine tutta sua. Noi lo sfidiamo a provare, citando gli opportuni articoli che il *Lampione* ha scritto oggi bianco e nero domani, che ha acuta la mania di servire a tutti i ministeri e che ha fatta l'opposizione soltanto ai morti.

A noi duole dovere entrare in una futile polemica con un giornale che professa i principii stessi che noi professiamo ed abbiamo sempre professati. Ma provocati così stranamente ed irragionevolmente noi accettiamo tranquilli e sicuri la lotta, e l'accettiamo con tutte le sue possibili conseguenze. Sarà una guerra vergognosa, ma la vergogna ricade tutta su chi l'ha provocata.